

**Riunioni del Consiglio di Istituto  
dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione  
15/11/2021 e 18/11/2021**

Nota: le riunioni si sono tenute in videoconferenza

**Elenco partecipanti:**

Direttore:

- Aldo Gangemi

Membri del Consiglio di Istituto (in ordine alfabetico):

- Laura Barca
- Olga Capirci
- Diana Giorgini
- Francesca Miano
- Andrea Orlandini
- Vieri Giuliano Santucci
- Franca Tecchio
- Vito Trianni
- Luca Tummolini

**Ordine del giorno**

- 1) Situazione rientro in presenza/possibilità smart working
- 2) Criteri definizione nuovi laboratori di ricerca
- 3) Nuove infrastrutture e loro gestione
- 4) Varie ed eventuali

**Resoconto delle riunioni per punti  
(le minute uniscono, per tematica, quanto espresso nelle due riunioni)**

**1) Situazione rientro in presenza/possibilità di lavoro agile**

A seguito delle problematiche di rientro in presenza in concomitanza con la prolungata situazione di emergenza, e vista la scarsa reattività dell'Ente nel dare vita ad un piano che regolamenti sia il rientro che le modalità di lavoro agile, il CdI d'accordo con il direttore ha deciso di dar seguito alle lettere già inviate da altri Istituti per evidenziare con il Presidente del CNR e con il Direttore Generale la situazione (Lettera in Allegato).

Orlandini dichiara di aver chiesto di convocare un consiglio sull'argomento del "rientro in presenza" suggerendo di invitare anche i responsabili delle sedi secondarie e distaccate per avere un quadro della situazione di tutto l'istituto. Infatti, oltre alle problematiche affrontate nella

lettera di IRPPS specifiche della situazione pandemica o di contingenze specifiche del personale, sarebbe importante sottolineare che stiamo perdendo l'occasione di ripensare in generale l'organizzazione del lavoro. Nel caso specifico della sede di San Martino della Battaglia, sottolinea anche che l'obbligo di rientro in presenza del personale al 100% si scontra con l'impossibilità di garantire una adeguata gestione degli spazi (in ottemperanza delle riduzioni di capienza dovute al Covid), forzando alcuni dipendenti a lavorare da casa utilizzando i propri giorni di ferie o ricorrendo a soluzioni improvvisate di utilizzo degli spazi comuni.

Trianni sottolinea la particolare situazione dei tecnici amministrativi, che ancora meno di ricercatori e tecnologi possono usufruire di orari di lavoro flessibili.

Il Cdl sottolinea come presso la sede di SMB, se tutti rientrassero in presenza non ci sarebbero spazi sufficienti per rispettare le norme che prevedono una riduzione dell'occupazione degli spazi.

Giorgini ricorda che alcune criticità specifiche della sede di SMB (ascensore, stanze non utilizzabili, etc) rendono ancora più problematico il rientro in presenza.

Capirci informa che il responsabile della sede di Via Nomentana, Pasquale Rinaldi, non segnala problematiche di spazi in quella sede. A Via Nomentana è invece presente un problema di riscaldamento poiché i termosifoni non sono ancora stati accesi, rendendo così molto difficile il rientro in presenza.

A seguito dell'incontro avvenuto tra amministrazione CNR ed OO.SS. il 16 Novembre u.s., Orlandini informa che l'amministrazione ha presentato una bozza di regolamento per il Lavoro Agile (LA), da discutere con i sindacati, che dovrebbe regolamentare la modalità di lavoro in LA in attesa della redazione del PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione), che dovrà essere redatto entro il 31 Gennaio 2022. L'amministrazione ha proposto di considerare fino a 6 giorni al mese di LA, mentre i sindacati hanno evidenziato che la legge permette di aumentare questa quota mensile.

La differenza rispetto ad altri Enti pubblici che hanno mantenuto il LA come modalità di lavoro è che questi avevano già redatto una loro regolamentazione di lavoro agile, cosa che il CNR non ha ancora fatto.

## **2) Criteri per la creazione di nuovi laboratori di ricerca**

Su proposta del Direttore il Cdl discute della possibilità di stabilire dei criteri condivisi per la creazione di nuovi gruppi di ricerca. Barca si offre disponibile a sviluppare la proposta in modo ulteriore.

Il Direttore propone alcuni criteri (non esclusivi) quali:

- Eccellenza della ricerca
- Impatto progettuale
- Numerosità del nuovo gruppo
- Poca sovrapposizione con altri gruppi già esistenti

Per il Direttore, la presenza di un sottoinsieme significativo dei sopracitati criteri dovrebbe essere una buona ragione per accettare una richiesta, a meno di altri problemi.

Orlandini sottolinea come per il CNR non esistano ufficialmente i gruppi di ricerca, ed in questo senso è strano che debbano essere “riconosciuti” o accettati dal CdI. Al tempo stesso, c'è da chiedersi quale impatto i gruppi abbiano nell'organizzazione dell'Istituto o, come già avvenuto, nella valutazione dei candidati dei bandi di concorso CNR in cui essere coordinatore di un gruppo di ricerca viene considerato un ulteriore titolo ai fini della valutazione da parte delle commissioni giudicatrici. Questo è avvenuto anche negli ultimi concorsi di valorizzazione del personale (ex Art. 15), prima dei quali proprio nel nostro Istituto è stato costituito e certificato con provvedimento del direttore un nuovo gruppo di ricerca.

Il Direttore ricorda che, pur non riconoscendo i gruppi di ricerca formalmente, il CNR ne fa spesso menzione, e che il loro ruolo di integratori di competenze e attrattori di fondi sembra evidente.

Tummolini sostiene che i motivi per la creazione di un gruppo o laboratorio possono essere diversi da quelli legati all'organizzazione delle attività scientifiche: alcuni potrebbero essere legati primariamente all'ottenimento di un titolo certificabile a fini di concorsi interni, altri invece alla partecipazione a bandi progettuali. Inoltre alcuni gruppi nascono dalla presenza di un ricercatore che, anche a seguito della disposizione di fondi, assume un ruolo di Principal Investigator con un gruppo di collaboratori. Un altro modello potrebbe invece essere quello di “gruppi tematici”, non legati ad un singolo ricercatore ma ad una comune area di ricerca (il cui titolare potrebbe ruotare od essere scelto proprio dai membri di quell'area). In generale, Tummolini ritiene che la decisione di formare un gruppo o laboratorio sia da considerarsi parte dell'autonomia che il ricercatore gode nel definire il modo migliore per raggiungere i propri obiettivi scientifici e che non richieda quindi autorizzazioni formali ulteriori da parte dell'Ente.

Trianni propone di produrre un documento per stabilire delle regole per la creazione di nuovi gruppi ma anche per la “valutazione dell'esistente”, ossia di regole che possano essere utilizzate anche per la chiusura di gruppi che non rispecchiano più i criteri stabiliti.

Capirci sottolinea come tali criteri dovrebbero essere condivisi e nascere da una discussione con tutto l'Istituto.

Orlandini esprime perplessità sull'introdurre meccanismi di valutazione, che potrebbero essere visti come una invasione dell'autonomia dei ricercatori.

Il CdI, in accordo col Direttore, produce una prima bozza di tale documento con le indicazioni per la formazione di nuovi gruppi (in Allegato).

### **3) Nuove infrastrutture e loro utilizzo**

A seguito dell'arrivo delle nuove infrastrutture, Tummolini ritiene che sarebbe opportuno pubblicizzare l'arrivo della nuova strumentazione con una comunicazione a tutto l'Istituto che indichi le caratteristiche dei beni ed il loro "referente". Questo per far sì che tali strumentazioni possano essere davvero di pubblico utilizzo e permettere a tutti di accedervi senza che vengano gestiti in maniera non condivisa.

Il Direttore e il CdI condividono questa necessità. Capirci propone la produzione di un calendario condiviso in cui inserire le prenotazioni di utilizzo (Santucci vede delle problematiche in questa soluzione, come il rischio di prenotazioni preventive di lunghi periodi). Orlandini porta l'esempio di un progetto a cui partecipa, in cui le risorse condivise sono messe "a bando" per il loro utilizzo: una sorta di "call for projects" che viene poi valutato. Se sicuramente questa impostazione potrebbe essere eccessivamente complessa, l'idea da recuperare può essere quella di una gestione trasparente e condivisa delle risorse.

Una possibile soluzione potrebbe essere quella di creare una piccola "commissione" per le diverse tipologie di infrastrutture, che funga sia da riferimento per le richieste di utilizzo (e loro valutazione) che da gestore del calendario così da poter indicare i periodi di disponibilità dell'infrastruttura, valutarne l'utilizzo effettivo e gestirne anche aspetti tecnici come aggiornamenti e riparazioni.

Capirci, ricordando l'esperienza presso l'Università di Lund (Svezia), sottolinea come tali infrastrutture se opportunamente gestite e sponsorizzate possano avere un ruolo importante nell'attrarre ricercatori e collaborazioni esterne all'Istituto.

Santucci sottolinea come per fare sì che tali infrastrutture (e specialmente le piattaforme robotiche) siano di pubblico utilizzo, sarebbe necessario avere un vero e proprio laboratorio, con tecnici specifici (non facenti parti di singoli gruppi), in grado di supportare tutti i ricercatori nell'utilizzo di tali infrastrutture.

Il Direttore concorda, ma ovviamente la cosa comporterebbe dei costi non sostenibili. Una soluzione potrebbe essere quella del "mercato interno", ossia della ricerca di personale già strutturato CNR disposto a trasferirsi al nostro Istituto per questa specifica attività (che avrebbe un ottimo riscontro anche dal punto di vista della produzione scientifica).

### **4) Varie ed eventuali**

*Aree progettuali DSU*

Il Direttore comunica di aver parlato con l'attuale Direttore facente funzione del nostro Dipartimento (Dott. Roberto Palaia) della necessità di revisionare le Aree Strategiche sottolineando come esista un problema non solo relativo alla costituzione di appropriate aree strategiche, ma anche e soprattutto alla costituzione delle commissioni di concorso e dei criteri utilizzati, con particolare riferimento alla necessità di cercare di evitare la creazione di aree in cui si trovino ad essere valutati ricercatori afferenti ad aree bibliometriche e non.

Le nuove aree saranno discusse e presentate a breve, ed il Direttore sottolinea che la sua intenzione è di proporre un'area strategica di riferimento per le Scienze Cognitive in cui i ricercatori possano essere valutati secondo criteri bibliometrici.

### *Graduatorie stabilizzazioni*

In seguito alla comunicazione da parte del Direttore Generale di non voler procedere (come invece inizialmente suggerito proprio durante le riunioni con Direttori ed OO.SS. dei giorni immediatamente precedenti) allo scorrimento delle graduatorie degli aventi diritto alle stabilizzazioni, il CdI produce una lettera (in allegato) da inviare all'amministrazione CNR per sottolineare la propria disapprovazione per l'operato al riguardo.

### *Concorsi Art. 15*

Orlandini informa che durante l'incontro tra Amministrazione CNR e OO.SS. del 16 Novembre u.s. è stato comunicato che, al momento, ci sarebbe una distanza tra i fondi disponibili (economie avute a seguito dello slittamento dei bandi dal 2020 al 2021) e quelli necessari per far scorrere i primi idonei nelle graduatorie ex Art 15. Nel corso della riunione il Direttore Generale ha comunque comunicato l'intenzione di procedere a tali scorrimenti. Sono state sollevate proteste dai sindacati e da alcuni idonei presenti (tra cui Orlandini). Ma per quanto riguarda la valorizzazione del restante personale, il DG ha dichiarato che tali processi sono rimandati al 2022 grazie ai fondi previsti in Legge di Bilancio

### *Situazione TD*

Santucci chiede al Direttore se nella riunione tra Direttori di Istituto, Presidente e DG e sono state date informazioni riguardo la possibilità di bandire contratti a tempo determinato.

Il Direttore risponde che, a parte la recente apertura a 60 TD, non sono previste ulteriori possibilità, almeno fino ad Aprile 2022 quando un nuovo regolamento al riguardo dovrebbe essere redatto. L'amministrazione centrale ha suggerito in questa riunione coi direttori che in futuro la scelta dei TD debba essere molto più selettiva.

### *Riforma CNR*

Per quanto riguarda le prospettive in merito all'inserimento nella legge di bilancio di un articolo riguardante la riorganizzazione dell'Ente, il Direttore comunica che durante l'incontro con l'Amministrazione la Presidente si è mostrata convinta e decisa del proprio operato, che a sua detta dovrebbe trasformare il CNR in qualcosa di simile al CNRS francese o al Max-Planck tedesco (benché i due modelli siano molto diversi tra loro). La Presidente e il Direttore Generale invocano la necessità di avere una visione di insieme che superi le inefficienze passate e generi dei cambiamenti che permettano di accedere ad ulteriori fondi (quali, per esempio, quelli del PNNR). A detta della Presidente, il comitato di esperti esterni dovrebbe intervenire per valutare le scelte di riorganizzazione e le attività del CNR.

Orlandini pur rilevando il rischio legato a questa riforma del CNR, sottolinea che dovrebbe essere anche vista come una opportunità per rilanciare davvero il CNR e soprattutto ampliare il grado di autonomia che, al momento, è molto limitato. Orlandini rimarca inoltre l'importanza che nella definizione di questo piano e quindi nei processi di definizione della riforma dell'Ente debbano essere coinvolti i rappresentanti eletti dei ricercatori, e non solo quelli nominati.

Tummolini e Santucci si dichiarano invece più preoccupati per una operazione che, a prescindere dalle scelte che verranno attuate, scavalca completamente l'autonomia statutaria dell'Ente. Tummolini suggerisce l'opportunità, da parte del Consiglio Scientifico, di rassegnare le dimissioni se non venisse interpellato. Il Direttore concorda, e dice che similmente dovrebbero essere pronti a fare i Direttori.

Il Segretario

(Vieri Giuliano Santucci)

Il Direttore

(Aldo Gangemi)